



Il 3 dicembre 2012 presso l'Hotel Europa in Via Boldrini 6 si è svolto Il CONVEGNO organizzato dalla UIL Pensionati e dall'ADA regionale Emilia-Romagna in occasione dell'anno internazionale dell'Invecchiamento attivo e della solidarietà fra le generazioni, per la presentazione della ricerca:

"Indagine sulla qualità della vita degli ultrasessantacinquenni nella Regione Emilia Romagna"

Erano presenti Rosanna Benazzi Segretaria generale UIL Pensionati Emilia-Romagna, Francesca Specchia Presidente ADA Emilia Romagna, che hanno introdotto e illustrato il progetto, l'Assessore regionale Teresa Marzocchi, la Presidente ADA Nazionale Nirvana Nisi, il Segretario regionale UIL Giuliano Zignani, la Segretaria Nazionale Livia Piersanti.

Sono intervenuti fra l'altro il Portavoce del Forum del Terzo Settore Giovanni Melli, il Presidente INPS regionale Luciano Roncarelli, il Presidente regionale Antreas Auterio Brusa, il Presidente CSV Bologna Giancarlo Funaioli.

 Anno europeo dell'**invecchiamento attivo**
e della **solidarietà tra le generazioni 2012**



Notiziario Regionale UILP - Prop. Uilp Emilia-Romagna Via Serena, 2/2 - Bologna 40127
Dir. Responsabile Francesca Specchia -
Aut. Trib. Bologna N° 6748 del 16/12/1997Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma
20/c legge 662/96 Filiale Bo - stampato in proprio
Numero 2 Anno 2012

Riportiamo una sintesi dell'intervento di **Rosanna Benazzi**

- Segretaria Generale UILP Emilia-Romagna -

Nell'anno dedicato dall'Unione Europea all'invecchiamento attivo, sono state numerose le iniziative che le organizzazioni, le associazioni e le istituzioni hanno svolto sul tema.

D'altra parte lo scopo principale dell' **"Anno europeo per l'invecchiamento attivo e la solidarietà tra le generazioni"**, era proprio questo, sensibilizzare il più possibile l'opinione pubblica, su come affrontare un evento demografico: l'"invecchiamento".

Fortunatamente ineludibile anche nel nostro Paese. Un dato è certo, i nati durante il *baby boom*, cioè dal dopoguerra in poi, ora hanno l'età della pensione. Questo fenomeno insieme all'aumento dell'aspettativa di vita media, portano la nostra società verso una evoluzione demografica che comporterà conseguenze organizzative sociali, economiche e politiche e rappresenta, o rappresenterà nei prossimi anni, se non lo affrontiamo oggi, un elemento critico di sostenibilità del sistema sociosanitario e previdenziale.

L'invecchiamento è una fase della vita che può essere ampia, da riempire di progetti ed interessi. Questa affermazione però spesso è piena di stereotipi, poiché l'invecchiamento è descritto e pensato ancora come un momento triste, di solitudine e senza futuro!

Invecchiare "come", e cosa significa "attivo". Per noi, Uilp sindacato dei pensionati, questo tema, da sempre, ha rappresentato il fulcro del nostro essere organizzazione, donne e uomini, quindi, che, dopo aver lavorato 35/40 anni, decidono di perseguire e coltivare vecchi o nuovi interessi, per dare più vita a

quegli anni, che l'allungamento della vita ci regala. Per questo, assieme all'ADA, associazione di volontariato, contribuiamo a progettare, e a realizzare, azioni specifiche per dare un contributo alla società, attraverso una partecipazione, appunto, "attiva" senza per questo essere o sentirsi un surrogato ai servizi o all'assistenza.

Il modello culturale del nostro paese, la crisi che sta attraversando assieme all'Europa, sono elementi che possono consentire ancora una buona coesione sociale attraverso una solidarietà tra generazioni, un benessere e una qualità di vita delle persone anziane restando nel proprio contesto abitativo, una qualità efficace dei sistemi di servizi di protezione sociale?

L'allungamento della vita, che ritengo ci debba far riflettere, coinvolgendo in questo soprattutto le future generazioni, è il risultato di un sistema di welfare ben impostato, che non può in alcun modo essere considerato un costo o, peggio ancora, un peso insostenibile in un momento di crisi economica.

La messa in atto di politiche di riduzione delle risorse che tendono a ridimensionarlo adducendone gli elevati costi economici non tengono conto della rivoluzione demografica che è in atto e che non potrà, in alcun modo vedere ridurre le risposte fino ad ora fornite ai cittadini in termini di servizi sanitari e sociali, in particolare alle persone anziane. La sfida è proprio questa. L'UE richiama tutte le nazioni ad uno sforzo culturale positivo, questo deve suonare come un campanello di allarme che nessuna persona di buon senso può ignorare, in un momento nel quale si tende a voler far prevalere il "giovanilismo", il rottamare, nascondendo tutto ciò che è o può apparire "datato".

La nostra società, sempre più frantumata ed alla ricerca sfrenata del nuovo, dei bisogni materiali, alla ricerca della libertà dalle responsabilità in un'ottica giovanilistica e consumistica, tende troppo spesso ad escludere e ad emarginare le persone sole o fragili.

Solitudine e fragilità sono spesso l'anticamera della non autosufficienza. In questa visione della società si tende così a perdere la voglia di programmare; non si fanno più scelte, non si progetta più la promozione del benessere commisurato ad ogni età, aumentando

l'incertezza che la paura di invecchiare, rifiutando i cambiamenti che inevitabilmente avvengono con il passare degli anni.

Occorre invece una evoluzione culturale per far passare alcuni concetti: si può invecchiare, cioè vivere più a lungo, senza diventare "vecchi".

Se aumenta l'età delle persone, devono di pari passo modificarsi anche le strutture delle abitazioni, dell'urbanistica dei quartieri, del sistema di mobilità, rendendo tutto più agibile e senza barriere, compreso il lavoro. Il lavoro *part time* che da un recente sondaggio sarebbe apprezzato da un terzo della popolazione in età pensionabile, ad esempio darebbe l'opportunità di essere e mantenersi più a lungo indipendenti.

Ma occorre anche cambiare atteggiamento verso i più anziani, poiché più aumenta l'aspettativa di vita, più deve farsi più importante il supporto verso chi ne ha bisogno, in modo che i problemi di salute non comportino subito l'esclusione o l'eccessiva dipendenza d'aiuto da parte delle istituzioni o delle strutture.

Sebbene il rischio di malattie aumenti con l'età, i problemi di salute non sono una conseguenza inevitabile dell'invecchiamento. Un sano stile di vita, una sana alimentazione, una regolare attività fisica, una adeguata prevenzione sono gli elementi che dosati ad un equilibrio sociale possono far raggiungere il risultato di un buon invecchiamento attivo.

Ecco che emerge forte quindi il bisogno di un cambio culturale nella nostra società. Che faccia crescere un'attenzione positiva su una società che invecchia, impostando nuove opportunità di lavoro per i giovani, per le donne, per gli adulti e gli anziani, nell'ambito dei servizi, nelle ristrutturazioni edilizie, nella riqualificazione urbana per rendere le città più vivibili e a dimensione umana. Nella nostra regione si è già fatto molto in tale senso, ma ancora tanto c'è da fare, ed in particolare una sfida è rappresentata dalle zone colpite dal terremoto, dove si andranno a ricostruire interi quartieri, che secondo le nostre

richieste, devono essere ricostruiti senza barriere architettoniche, a misura di PERSONA, perché diventare anziani è un traguardo della vita che, ci auguriamo, toccherà a tutti.

La nostra riflessione che oggi facciamo come UILP ed ADA, necessariamente dovrà avere un seguito.

Le problematiche sollevate sono un modo, a mio avviso, un approccio per inquadrare le sfide che abbiamo di fronte, per far sì che le riforme che si prevedono sul welfare, che devono avere forzatamente un respiro europeo, nazionale e regionale, non subiscano declassamenti e la tematica della spesa e della sostenibilità non deve arrivare a modificare l'universalismo del welfare, pur in un contesto di riforma complessiva dell'assistenza, pensando finalmente ad una legge in Italia che tuteli le persone non autosufficienti e le loro famiglie. L'Italia è rimasta buon ultima in Europa.

E' con questo auspicio che mi aspetto dalle istituzioni soluzioni che non rispondano alle sole emergenze, ma vadano verso quel cambiamento necessario per continuare a sperare in una società più a misura delle prossime sfide sociali.



Nel 2012 tornano a mobilitarsi i pensionati e le pensionate dell'Emilia Romagna con varie manifestazioni regionali e nazionali organizzate unitariamente, da Spi-Cgil, Fnp-Cisl e da Uil Pensionati.

Mercoledì 20 giugno a Milano Teatro Arcimboldi, Giornata di mobilitazione nazionale a sostegno dei redditi da pensione e per migliorare le condizioni di vita degli anziani.

31 OTTOBRE 2012 Manifestazione unitaria indetta dalle segreterie regionali di Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uil PENSIONATI EMILIA-ROMAGNA : IN 5MILA ALPALADOZZA DI BOLOGNA PER EQUITÀ, PENSIONI E WELFARE“a sostegno di reddito e fasce deboli: “Per stimolare la ripresa dare fiato alle famiglie, senza colpire sempre i soliti noti”.



Il tempo è scaduto

Il 7 Dicembre giornata di mobilitazione dei pensionati Spi-Fnp-Uilp

Presidi in tutte le città italiane davanti alle Prefetture e al Senato con i tre Segretari generali

Il tempo è scaduto. I pensionati stanno pagando un prezzo altissimo e sono duramente colpiti dagli effetti della crisi e dalle misure di rigore finora adottate dal governo: blocco della rivalutazione delle pensioni, introduzione dell'Imu sulla prima casa, tagli al welfare e ai trasferimenti a Regioni ed Enti locali, aumento dei prezzi e delle tariffe.

È per questo che Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil hanno indetto per il 7 dicembre una giornata di mobilitazione nazionale con presidi dalle 10 alle 12 davanti alle Prefetture e ai Comuni e a Roma davanti al Senato.

In ricordo di Aride Rossi

di Lelli Angelo

Aride Rossi fu uno dei fondatori della UIL, quella organizzazione che nacque come sindacato aperto a tutti i lavoratori, senza distinzione di fede religiosa o di appartenenza partitica

Nel suo periodo di lavoro nella UIL, per il suo convinto europeismo, per quanto testimoniano le sue battaglie svolte a sostegno dei problemi legati all'agricoltura in Europa, di mercato comune, parliamo degli anni 60, **riuscì**, a far conoscere l'importanza, **lui che aveva fondato la UIL terra**, di far comprendere il valore e l'importanza di entrare a far parte per i nostri produttori agricoli di un mercato comune più ampio, perché si creasse una politica agricola europea. Poi la UIL terra si era evoluta scindendosi in UIMEC e UISBA e poi in UILA.

QUANDO NEGLI ANNI 60/70 fra le battaglie sindacali della UIL ci sono state quelle sulla crescita culturale dei delegati, dei quadri, **Aride Rossi** fu sempre in prima fila con una visione lungimirante perché ha sempre ritenuto che **SOLO** la **FORMAZIONE**, la **CONOSCENZA** e la **CULTURA** formano il senso di responsabilità **DI UN PAESE E DEI SUOI CITTADINI**.

Come non ricordare LE LOTTE SINDACALI NEI PRIMI ANNI 50/60 PER RISCATTARE MEZZADRI, BRACCIANTI E OPERAI PER SALARI PIU' DIGNITOSI E PER LA COSTRUZIONE DEL LORO FUTURO ed IL SUO IMPEGNO POLITICO sempre IMPRONTATO AD UNA CAPACITA' PROFESSIONALE E INTEGRITA' INTELLETTUALE UNITE AD UNA LUNGIMIRANZA E SENSIBILITA' .

Pensare a questi grandi del passato, a chi si è ispirato a quelle idee, guardando il futuro, può servire anche a noi per non arrendersi.

In questo, rileggere, ricordare le loro azioni di uomini perbene non è rimpiangere il passato, ma rinforzarci per saper dare un futuro ai nostri nipoti.

I nostri siti web sempre aggiornati

www.uilpemiliaromagna.it

www.adaemiliaromagna.org

LA SEGRETERIA REGIONALE

UIL PENSIONATI EMILIA-ROMAGNA

AUGURA BUONE FESTE

